Sabato 2 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 53.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'aristocrazia dell'avvenire

Ne ho toccato di sfuggita altre volte: in altro mio articolo ho posto chiaramente *la questione della necessaria costituzione aristocratica della società*, secondo le vedute di una critica sociale positiva: in questo, mi proverò di svolgerla sommariamente e alla lesta, com'è possibile in un articolo di giornale.

Dico adunque che la funzione sociale di una aristocrazia è prefissa dall'istinto e dalla necessità.

L'uomo è stato chiamato da Aristotile un animale essenzialmente politico; dallo Schopenhauer essenzialmente metafisico; potrebbe definirsi altresì, senza errore, un animale essenzialmente aristocratico.

La tendenza a superare gli altri, a primeggiare, a prevalere è nell'istinto umano: la lotta per la diseguaglianza (l'ho già riconosciuto combattendone le esagerazioni grottesche) è parte integrante della lotta per la vita; e com'è perniciosa, se abbandonata all'egoismo senza freno, così, frenata dai principî altruisti di socialità, è non solo utile all'individuo, ma all'intero corpo sociale, cui mantiene in istato continuo di energia morale e meccanica e a cui procura il vantaggio indiretto ma effettivo delle elevazioni individuali.

Il sentimento di eguaglianza assoluta, in tutti, nessuno eccettuato, non è che una lustra: esso non può veramente sorridere che a chi sta di sotto, senza speranza ossia senza forza di montare in su.

* * *

Il principio aristocratico, ossia la supremazia dei più forti e dei più atti, si è svolto ed affermato costantemente nella storia, anche nelle costituzioni più democratiche, come quelle di Atene e di Roma.

La necessità stessa della vita sociale — coltivare la terra e combattere continuamente contro i nemici — combinandosi con l'istinto individuale, ha determinato, fin dalle società primitive, le antiche forme di aristocrazia militare. Senonchè l'egoismo esclusivo e prepotente dei guerrieri, opprimendo con la forza, pervertendo con ogni altro mezzo l'egoismo dei lavoratori, e impossessandosi delle ricchezze, le trasformò ben tosto in caste previlegiate esercitanti per tirannia ereditaria le più alte e lucrose funzioni sociali.

A queste aristocrazie primitive, orientali, susseguono i patriziati del mondo greco e romano, e al loro dissolversi le aristocrazie feudali, sia autonome, sia dipendenti e cooperanti con la somma autorità regia o imperiale; sempre ereditarie e previlegiate: sempre adempienti, benchè con prepotenze e violenze d'ogni sorta, una funzione economica e politica in gran parte necessaria ma *corotta*, e fatta *nociva* degli eccessi dell'egoismo.

Di mano in mano che il principato, l'autorità regia o imperiale si formano, si rassodano e prevalgono, le aristocrazie decadono d'importanza effettiva e di nobiltà di origine: diventano di pura emanazione e beneplacito regio: vacua e senza valore fra tutte l'aristocrazia papale e cardinalizia. Fanno eccezione, fra noi, le poche città che si conservano libere, come Venezia, o che conservano una larva di libertà come Bologna.

Da quell'epoca, scadendo e degenerando sempre più il principio aristocratico a funzione decorativa e preservativa delle monarchie assolute, sorgono quasi ovunque le ignobili aristocrazie a sola base di censo o di servilità al monarca: la loro utilità sociale si fa presso che nulla; la loro azione nella economia non è più che deleteria. Si hanno i secoli più stagnanti di vita politica e civile.

Lo spirito critico del secolo scorso e la rivoluzione francese finiscono per abbattere del tutto nel mondo latino i privilegi e la funzione politica dell'aristocrazia ereditaria. Sorge contro di essa il principio democratico che, per reazione, apre la via del potere agli elementi più bassi della società. Nel mondo anglo-sassone, nel germanico e nello slavo, per indole e per condizioni speciali, la parabola non è ancora compiuta, ma si compirà.

Ora, nei nostri stati costituzionali, esiste ancora un'aristocrazia titolare, verificata e *vidimata* magari da qualche consulta araldica; ma dietro il titolo non c'è più nulla. E titoli se ne concedono ancora dall'autorità regia; ma anche questi aimè! non vanno più che a decorare delle ricchezze più o meno bene accumulate da affaristi, da banchieri e magari da usurai, come corrispettivo di qualche meschina elargizione di beneficenza; mai, o quasi mai, si concedono come premio all'ingegno, al valore, alla virtù civile.

Ciò non è fatto per accrescer pregio alla nobiltà moderna. Se la vecchia nobiltà storica, illustre per nomi e tradizioni di famiglia, per gentilezza di sangue e di costumi, può ancora rappresentare una giusta compiacenza per chi la possiede e meritare dagli altri qualche simpatia, la nuova aristocrazia che voi titolando e blasonando i milioni male ammassati, non è che ignobile e ridicola.

Del resto, vecchia o nuova, l'aristocrazia ereditaria di classe ha finito la propria missione sociale e quindi necessariamente la propria ragione di esistenza.

Rimpetto ad essa è germogliata infatti, dalla democrazia politica, una nuova aristocrazia effettiva e potente, giunga o non giunga a pararsi di titoli, l'aristocrazia del denaro. Questa, con la sua clientela, riassume oggi nelle proprie mani la supremazia sociale e il dominio politico, il monopolio della ricchezza e della cosa pubblica. Perciò l'aspirazione di tutti è oggi verso il possesso del denaro, poichè in esso è la sorgente e la ragione d'ogni potere.

Ma questa pure ha ormai compiuto, nel breve giro di un secolo, il suo ciclo storico, e per esorbitanze di ogni fatta si è resa parassitaria e mortifera alla società. Una nuova trasformazione è urgente per l'avvenire.

* * *

Ora, la evoluzione morale ed economica tende a detronizzare il denaro e la triviale aristocrazia che ne consegue, risvegliando ed opponendole l'egoismo dei lavoratori. Le coscienze oneste e illuminate favoriscono e propugnano siffatta evoluzione. Si va verso un nuovo assetto sociale che abbia per base la libera associazione del lavoro e la massima partecipazione di esso al prodotto; la ricchezza sarà largamente distribuita, la economia sociale quindi essenzialmente democratica.

Ma ciò non può distruggere nè l'istinto aristocratico individuale, nè la necessità della funzione aristocratica direttiva nella società. Soltanto la evoluzione, co' suoi nuovi atteggiamenti, saprà frenarla e regolarla, vietandole ogni altra usurpazione e perennità di privilegi.

Le ragioni positive che ad ogni modo l'impongono e l'assicurano sono la fatalità biologica della selezione dei più forti, la fatalità psicologica dell'istinto, la necessità sociologica della divisione e adattazione del lavoro sociale, che richiede per la direzione le attitudini precipue del carattere e dell'ingegno, corroborate dalla coltura e dal sapere. Fare lo scienziato e il contadino, il legislatore, l'amministratore della cosa pubblica e il calzolaio nel tempo stesso, non è che burletta di ciurmatori o sogno di menti inferme. A ciascuno il suo, anche in questo, ossia la parte che natura gli assegna.

Così dunque le leggi di natura e quelle della utilità e della evoluzione civile collimano in ciò e ci avviano ad una costituzione sociale, che fondandosi sopra una larga e giusta e democratica base economica, s'innalzi al vertice intellettuale di un'aristocrazia dirigente.

Venuta meno la ragion d'essere dell'aristocrazia di casta, demolita l'aristocrazia del denaro, la nuova aristocrazia, che va necessariamente ad affermarsi, non potrà più essere che quella della idoneità, vale a dire dell'ingegno, della virtù, della scienza. Essa perderà naturalmente i caratteri di classe ereditaria, per non ritenere che quelli di categoria personale; ma non sarà per questo una ideale entità platonica, una eterea supremazia morale: sarà certo costituita anch'essa giuridicamente in qualche modo, riconosciuta e sanzionata dal diritto pubblico interno, tanto da rappresentare un elemento politico reale e concreto. Ciò perchè l'imbecillità, l'ignoranza, l'insipienza, l'affarismo, l'imbroglio, la ciarlataneria, la malvagità, per quanto è umanamente possibile, ne restino esclusi; perchè il capriccio, e le passioni e le aberrazioni della folla, non possano prevalere.

In qual modo pratico arriverà a costituirsi la nuova aristocrazia sociale? Difficile determinarlo fin d'ora.

Forse potranno stabilirsi per legge diverse categorie di capacità politica (sempre risultante, con criterio rigoroso, *da elementi morali e intellettuali*) dalla semplice capacità di elettore a quella di eleggibile, accertate per mezzo di esami o di titoli indiscutibili: forse la eleggibilità stessa potrà essere distinta in diversi gradi di capacità, cioè con differente designazione di idoneità alle funzioni sociali più o meno elevate. La capacità alle funzioni più alte di legislazione e direzione sociale suprema costituirebbero allora la suprema aristocrazia a vita, con decadenza od esclusione per indegnità.

Proprio come si usava già in Bologna (meno gli esami e quasi col solo criterio del censo) per l'ascrizione all'ordine nobile e per la capacità ai magistrati.

E tutta questa opera giudicatrice potrebbe compiersi da consulte autorevoli e severe, che sostituirebbero le presenti consulte araldiche, in una araldica di ben altro valore.

Oltre a ciò, oltre cioè ai criteri restrittivi nella duplice capacità elettorale, potranno attuarsi sistemi di elezioni a più gradi per un lato, e distribuzione del numero dei rappresentanti per l'altro, come consiglia il Sighele, per garantire sempre meglio la scelta, per sottrarre sempre più la cosa pubblica al predominio dei volghi. A questi potrà forse rimanere, in qualche caso eccezionale, il diritto del *referendum*, pasia dell'ultima sanzione, per quell'istinto del supremo interesse comune, per quell'intuito del bene, che in essi qualche volta non si può negare.

Ma tutto ciò non è che ipotesi, induzione remota.

Certo solo è questo, che in un modo o nell'altro il principio si manifesterà nella sua nuova trasformazione e l'aristocrazia dell'avvenire riuscirà ad affermarsi e a dominare. Più l'indice della civiltà ascende, e più ascende con esso il diritto della idoneità. La futura aristocrazia sociale sarà per merito, e la costituzione politica sarà con essa aristocratica; finchè almeno non si avveri il sogno dell'individualismo, — nessuna costituzione, nessuna direzione; l'individuo solo pontefice e re di sè stesso.

Ma deve passar prima un po' d'acqua sotto i ponti.

Justus.

I clericali non dormono

Dai giornali clericali di Roma rileviamo le seguenti notizie statistiche sui progressi fatti dalle scuole cattoliche in Roma.

Le scuole cattoliche in Roma prosperano ogni di più, e tanto le popolari ed elementari dipendenti dalla Primaria Società Romana degli interessi Cattolici, quanto le altre superiori sottoposte a comitati di vigilanza, di patroni e d'ispettori e oltre 200 direttori, esse fanno capo direttamente alla suprema direzione del Vicariato e del Consiglio direttivo scolastico. Tutto procede ordinato e con generale armonia d'intenti. Le scuole elementari sono 256 con 25,000 alunni, i cui maestri vengono preparati in apposite scuole normali. I programmi ed i libri concordano con i governativi ma rispondono in pari tempo alla istruzione ed educazione religiosa.

Le scuole superiori sono 18, con appositi direttori che fanno adempiere agli alunni i doveri religiosi.

Vi sono poi 20 convitti, oltre i Seminarii, le cui rette vanno da 30 a 80 lire mensili, e sono frequentati da 15000 alunni, d'ambo i sessi.

V'ha inoltre l'Accademia di giurisprudenza storica, la scuola superiore di letteratura, e due pensionati per gli studenti di provincia.

Gli asili d'infanzia aggiunti alle scuole cattoliche sono 40; ed otto ospizii per orfani, con scuole d'arte e mestieri, professionali, di catechismo e numerose scuole domenicali e serali, tra cui primeggiano quelle della Associazione Artistico-Operaia a Testa Spaccata e le scuole notturne.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1895). Si fanno in Udine corse pedestri ed equestri.

X

Un pensiero al giorno.
Quando da molto tempo si è privi di gioia, non la si cerca più, e allorchè poi essa batte spontaneamente alla nostra porta esitiamo ad aprirle, credendo sia il dolore travestito.

X

Cognizioni utili.
Recentemente il francese Gréhant studiò quale azione eserciti il gas illuminante usato nelle case sulla salute. Egli raccolse in un recipiente di 170 litri di capacità i prodotti della combustione dell'ordinario gas illuminante bruciato tanto coi becchi usuali quanto col beccuccio Auer.
L'analisi diede nel primo caso tracce minime

APPENDICE DEL *FRIULI* (37)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Quando furono a tavola, Sara si avventurò a muovere intorno gli sguardi. Era dessa seduta a destra del governatore, il quale aveva a manca la moglie del comandante militare dell'isola; rimpetto a lei stava lo stesso comandante, posto anch'egli fra due signore delle più ragguardevoli famiglie della colonia; a destra poi ed a manca di quelle due dame erano i signori Malmédie padre e figlio, e così via via; in quanto a Giorgio, fosse stato caso o graziosa previdenza di lord Murrey, sedeva fra due donne inglesi.

Sara respirò: sapeva che il pregiudizio che tanto pesava su Giorgio, non aveva alcuna influenza sull'animo degli stranieri, e bisognava che un abitante della metropoli vivesse ben da molto *tempo nelle colonie, per giungere* ad imbeversene e parteciparlo, laonde ella vide Giorgio adempiere nel modo più grazioso e disinvolto la propria parte di galante convitato, fra i reciproci sorrisi delle due compatriotte di lord Murrey, assai liete d'aver trovato nel loro amabile vicino un uomo che ne parlava l'idioma, quasi fosse nato anche egli in Inghilterra.

Riconducendo gli sguardi al centro della tavola, s'avvide Sara che Enrico tenevale fissi gli occhi addosso. Ella comprese tosto prontamente quanto succedeva nell'animo del fidanzato, e per un moto indipendente dalla propria volontà, la fanciulla chinò i suoi, ed una vampa di rossore le imporporò le guancie.

Lord Murrey era gran signore per quanto dire si poteva, e sapeva rappresentare a meraviglia la parte di padrone di casa, sì difficile ad apprendersi quando non venga adempiuta per istinto, e, quasi diremmo, per nascita; per il che, quando la ritenutezza e l'imbarazzo, che seguono d'ordinario al primo servito d'un pranzo, furono scomparsi, egli cominciò a volgere il discorso agl'invitati, favellando con ognuno della specialità che potesse somministrargli le più facili risposte, rammentando ai britanni ufficiali qualche bella battaglia, ai negozianti qualche grossa e lucrosa speculazione; poscia fra mezzo a tutto ciò gettava di quando in quando a Giorgio una parola comprovante come con esso parlar potesse di ogni cosa, e come fosse ad una generalità intellettuale, e non già ad una specialità commerciale o guerriera, ch'egli si dirigeva.

Di tal guisa trascorse il pranzo. Benchè di rara modestia, Giorgio colla sua rapida intelligenza, aveva risposto ad ogni parola, ad ogni domanda del governatore, in modo da provare agli ufficiali di aver fatto al par di loro la guerra, ed ai trafficanti di non essere rimasto estraneo ai grandi interessi commerciali che dell'intero mondo formano una sola famiglia, unita col nodo degli interessi; quindi in mezzo alla conversazione interrotta e proseguita a sbalzi, avevano echeggiato i nomi degl'individui che, in Francia, in Inghilterra ed in Ispagna, occupavano un grado cospicuo nella politica, nell'aristocrazia o nelle arti, accompagnati ognuno da qualche osservazione, di quelle che a prima vista dimostrano in chi parla una compiuta conoscenza del carattere, del genio, o della qualità degli uomini che ha nominati.

Sebbene quei brani di conservazione fossero, se potessimo così esprimerci, passati sul capo della generalità dei convitati, eranvi fra loro persone abbastanza illuminate per comprendere la superiorità con cui Giorgio aveva parlato d'ogni cosa; e benchè il sentimento di ripugnanza manifestatosi pel mulatto fosse rimasto quasi lo stesso, lo stupore erasi accresciuto, e con esso l'invidia aveva preso radice nel cuore di alcuni.

Enrico, sopra ogni altro, preoccupato dal pensiero che Sara avesse osservato Giorgio più che la sua qualità di promessa sposa, e la dignità di donna bianca, le avrebbe concesso di fare, Enrico sentiva nascere in fondo al cuore un senso d'amarezza che non sapeva reprimere; al nome di Munier le sue giovanili reminiscenze eransi ridestate; gli corse al pensiero il giorno in cui, volendo strappare il vessillo dalle mani di Giorgio, il fratello di questi, Giacomo, avevagli menato un violentissimo pugno nel viso. Quei ricordi gli rumoreggiavano sordamente in petto, e l'idea che Sara andava debitrice della vita a quello stesso uomo, invece di menomare il mormorio accusatore del passato, accresceva invece a più doppii l'odio suo per colui.

Malmédie padre intanto era rimasto, durante tutto il pranzo, immerso col vicino in profonda dissertazione su di un nuovo metodo di raffinare lo zucchero che doveva aumentare d'un terzo il valore del prodotto delle sue terre. Ne risultò che, dileguata la primiera meraviglia di trovare in Giorgio il salvatore di sua nipote, e di scontrarsi con lui in casa di lord Murrey, non avevagli poscia più badato.

Ma, come si disse, così non avvenne d'Enrico: egli non aveva perduto sillaba delle inchieste di lord Murrey e delle risposte di Giorgio. In ognuna di quelle risposte fu costretto riconoscere un senso retto ed un pensiero superiore; si mise a studiare lo sguardo fermo, interprete del volere assoluto di Giorgio, e riconobbe come questi non fosse, quale all'epoca della sua partenza, un fanciullo debole ed oppresso, ma un avversario potente venuto a sfidare i suoi colpi.

Se il giovane, di ritorno all'isola di Francia, rientrato fosse umilmente nella condizione che, secondo le viste dei bianchi, la natura avevagli prefissa, confondendosi nell'oscurità della sua nascita, Enrico non lo avrebbe osservato, oppure, ciò accadendo, non avrebbe rinfrescata la memoria degli avvenimenti di quattordici anni addietro.

Ma così non era accaduto; l'altiero giovane aveva operato il suo reingresso di pieno giorno; erasi frammisto, prestando un grande servizio alla vita della sua famiglia; veniva, eguale di grado e superiore d'intelletto, a prender posto alla stessa mensa; ciò era più di quel che Enrico potesse sopportare, ed avevagli perciò interiormente dichiarato la guerra.

In tale stato d'animo, Enrico, quando i convitati si furono tolti da tavola per recarsi in giardino, Enrico diciamo, si accostò a Sara, la quale erasi seduta in compagnia di varie altre signore, sotto una pergola parallela a quella ove gli uomini sorbivano il caffè.

La fanciulla si scosse, prevedendo che in quanto il cugino sarebbe per dirle, andrebbe immischiato indubbiamente il nome di Giorgio.

— Ebbene, mia vezzosa cugina, disse il giovane appoggiandosi alla spalliera della seggiola di bambù su cui sedeva la giovinetta, come avete trovato il pranzo?

— Non sarà certo, vorrei supporlo, sotto il rapporto materiale che mi fate tale inchiesta, n'è vero? rispose Sara sorridendo.

— No, cara cugina, benchè, forse, per taluno dei nostri convitati, che non vivono al par di voi di rugiada, d'aria e di olezzanti effluvi, questa non sarebbe una domanda fuori di proposito. No, ve lo chiedo sotto il rapporto sociale, se così potessi esprimermi.

— Or bene! era pieno di buon gusto, a quanto parmi. Lord Murrey credo abbia fatto mirabilmente bene gli onori della mensa, e mi sembrò amabile con tutti, e nulla più.

(Continua)

di ossido di carbonio, nel secondo invece il gas ossido di carbonio si trovò in quantità considerabile, cioè nella proporzione di 1.4500 con una quantità quasi uguale di idrogeno protocarbonato.

L'esistenza del gas ossido di carbonio nelle combustioni del gas prodotto dal beccuccio Auer fu dimostrata pure chimicamente per la sua ben nota reazione coi sali di rame; fu inoltre riscontrata nel sangue di animali che avevano respirato per qualche momento i prodotti della combustione.

Chi si cura della sua salute dovrebbe dunque bandire il beccuccio Auer dalle stanze abitate. Avere una luce brillante ed economica è certo una bella cosa, ma non è punto ragionevole sottostare agli effetti velenosi del gas ossido di carbonio.

×

La sfinge. Sciarada.

Proposizione è il *primo*, ed il *totale*,
Che viene dal *secondo*, è un brutto male
Che, senza il pronto *terzo* del dottore,
Spedisce l'ammalato in poche ore.

Spiegazione del monoverbo precedente.
GENTE (ge n *te*)

×

Per finire.
In tramvia.

Un giovanotto entra nel carrozzone col sigaro acceso, e siede.

Il fattorino:

— Signore, se vuole fumare *qui*, o spenga il sigaro o vada a fumare fuori.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Rettifiche ad alcune notizie sull'affare Fadelli.

Sanvito al Tagliam., 2 marzo.

Il vostro solito corrispondente ha tenuto finora acqua in bocca sul disastroso affare. Ma poichè vede che se ne dicono di cotte e di crude, di vere e di false, si sente in obbligo di mettere a posto le cose.

Non è vero che sieno state sequestrate derrate, stramaglie e galette, che si trovavano presso i fratelli del defunto, Nicolò e Giovanni. Una partita di galette soltanto fu sequestrata, e questa era detenuta dal Giovanni Fadelli. Tutto il paese è a perfetta conoscenza però che l'ammasso delle galette si faceva dal fratello Giovanni; che nessuna ingerenza nello stesso avevano l'Erminio ed il Nicolò. Il Giovanni si teneva in pieno diritto di disporre di quelle galette consegnandole alla persona la quale aveva operato l'ammasso. Ma il procuratore del Re, appena ne ebbe sentore, ordinò il sequestro. Ecco la verità vera.

Non è vero che siano stati trovati degli obblighi autentici, cambiali ed altro, per un importo di oltre 100 mila lire.

Nessuno ancora ha rovistato, nessuno ha fatto un inventario delle carte del defunto, e sono pure esagerazioni gli asserti d'una cifra sì rilevante di carte di credito.

Non ha fondamento l'affermazione che forti somme procuratesi dall'Erminio Fadelli debbano esistere in qualche luogo. Si vuole forse con ciò spargere il sospetto che i fratelli possano essersi appropriate e tengano nascoste quelle grosse somme? E' cosa ingiuriosa codesta; imperocchè sulla onestà dei fratelli Nicolò e Giovanni Fadelli, a nessuno è lecito insinuare il dubbio. D'altronde l'Erminio Fadelli aveva troppi vuoti da colmare, troppe urgenze da riparare, per non ritenere che in questo sieno andate impiegate le grosse somme da esso ultimamente incassate.

E' giusto quindi che sia rettificato quanto di non vero avete accolto — fidandovi di un corrispondente straordinario — nel numero di ieri del vostro giornale. Se verrà a galla alcun che di saliente in questo pur troppo losco affare, state pur certi che ne sarete e colla scorta della verità da me informati.

ZZ.

Ci scrivono da Pordenone:

«In riguardo ai particolari pubblicati sul vostro giornale in merito al fallimento Fadelli, vi pregherei a voler rettificare il fatto riguardante la vendita fatta dal dott. Arturo Ellero all'Erminio Fadelli, della pariglia e *landau*, dichiarando che la prima fu venduta al dott. Antonio Querini, ed il secondo è tuttora di proprietà del detto dott. Arturo. Aggiungasi che il dott. Arturo Ellero non ebbe mai *in sua specialità* affari col Fadelli; come non vera è la storia della circolare mandata ai clienti del Banco, e non esatta la cifra esposta riguardante il Zanussi».

Scrivono da Padova alla *Gazzetta di Venezia*:

«A proposito del crack avvenuto nell'azienda commerciale del fu Erminio Fadelli di Udine, si afferma che fra i danneggiati figurano tre ditte della città e provincia nostra, per un importo di lire cinquemila circa.»

Il signor cav. Nicolò Fadelli, sindaco di Sanvito al Tagliamento, ci fa intimare col mezzo d'usciere la seguente rettifica.

«Il signor Fadelli è stato questa mattina al nostro Ufficio, a lagnarsi per la corrispondenza da Sanvito comparsa nel numero di ieri, e noi gli abbiamo detto che avevamo ricevuto appunto questa mattina una lettera che avremmo pubblicata oggi (vedi sopra) nella quale erano e ampiamente e nel modo più onorevole per esso signor Fadelli rettificate le notizie contenute nella corrispondenza pubblicata ieri circa il disgraziato affare di suo fratello. Gli abbiamo detto di più, spontaneamente, che alla corrispondenza odierna di rettifica, avremmo aggiunto alcune righe nostre, per deplorare di essere stati tratti in errore.

Se ciò al signor cav. Fadelli non bastava, e ci avesse espresso il desiderio di pubblicare e firmare esso una rettifica, avremmo di buon grado aderito.

Il signor cavaliere ha preferito invece di valersi del ministero dell'usciere e spendere quattrini in carta bollata: è un affare che non ci riguarda; ma dovevamo dire al pubblico che il signor cavaliere ha creduto di valersi di quel mezzo, senza avere ricevuto un rifiuto da parte nostra, ed anzi essendo stato da noi accolto ed ascoltato con ogni cortesia.

Ecco ora la rettifica:

Direzione del «Friuli» — Udine

In una corrispondenza da San Vito pubblicata nel n. odierno del vostro giornale, si dice che in seguito al disastro finanziario di mio fratello *Erminio Fadelli* e per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrate tutte le *derrate, stramaglie e galette*, che si trovavano presso di me.

Ciò è assolutamente *falso*.

Quanto trovasi in mia casa e dipendenze, tanto a San Vito che altrove, appartiene a me solo essendomi sino dall'anno 1859 separato di interessi dai miei fratelli e dall'anno 1867 anche dalla coabitazione e convivio.

Ciò è risaputo da chi mi conosce, e non credeva essere costretto nel mio attuale dolore ad interloquire per rettificare una notizia che partendo da Sanvito ha tutto il carattere di una artificiosa calunnia della quale farà giustizia a suo tempo il Tribunale.

San Vito al Tagliamento, 1 marzo 1895.

Nicolò Fadelli fu Matteo.

Ancora l'affare Zanussi

Pordenone, 1 marzo.

(a. guizzi). Dei dolorosi avvenimenti che contristarono il nostro Circondario, trattò una corrispondenza straordinaria. Intorno ai tristi argomenti, molte sono le voci che corrono, e, come avviene in simili casi, sono contradditorie.

Alcuni particolari sul fatto Zanussi, sono davvero penosi.

Egli diede annunzio della sua rovina alla famiglia, dirigendo alla sorella, e impostando ad Aviano prima di partire, una lettera presso a poco concepita in questi termini: «Sono perduto: non mi resta che il suicidio o la galera, preferisco questa a quello. Vi raccomando la moglie e i figli».

Figurarsi lo strazio di quelle povere anime!

Quando il Procuratore del Re ebbe l'auto-denunzia che dal carcere gli mandava il Zanussi, egli trovavasi in udienza.

Lasciato il suo posto al Sostituto, corse alle prigioni, convinto trattarsi di un accesso di pazzia, tanto era lontana da tutti l'idea che il Zanussi potesse commettere, nonchè un delitto, una mancanza.

Fatto, purtroppo, convinto della realtà, confermò l'arresto e procedette a una perquisizione nello studio dell'avvocato, ove si rinvennero delle lastrine di vetro che servivano per i calchi delle firme false. In quanto all'entità della truffa nulla avvi di positivo. Alcuni l'avvicinano alle 60,000 lire, altri la riducono alle 16,000.

Ieri fu in Aviano il giudice istruttore. Oggi molti di quelli che figurano firmatari delle cambiali falsificate, furono a Pordenone chiamati dalle banche interessate.

In quanto all'affare Fadelli, la faccenda è abbastanza seria, per quanto si dica che tutto non è perduto, avendo il defunto lasciato una certa sostanza. Venne nominato curatore del fallimento il cav. Malossi, il quale si recò oggi stesso a S. Vito per le prime operazioni.

Raccolgo, con le debite riserve, la voce che corre insistente in paese, e che desidero venga smentita, secondo la quale, altri due professionisti del Circondario sarebbero addebitati di gravi mancanze.

Se ciò fosse, sarebbe proprio il *caso* di esclamare: *O tempora! o mores!*

Irregolarità in un Ufficio Postale. Ci scrivono da Caneva di Sacile:

«Da qualche tempo si va parlando in paese di certe irregolarità che sarebbero avvenute nell'ufficio postale, tanto da sollevare dei lagni da parte del pubblico.

Siccome se la notizia non è vera non devesi lasciarla propalare, e se d'altro canto vi esistono delle irregolarità, queste devono esser tolte, così noi rendiamo pubblico il fatto perchè l'autorità a cui spetta provveda o per l'una o per l'altra cosa nell'interesse di tutti.»

Un barbiere suicida

Latisana, 1 marzo.

Quest'oggi verso il mezzogiorno suicidavasi impiccandosi in una stanza della propria abitazione, Antonio Taglialegno, detto Bertòc, che ha bottega di barbiere in via Sottopovolo.

Varie sono le ipotesi sulle cause che possono aver spinto il disgraziato a così triste fine; ma la più probabile è che si tratti di dissesti finanziari. Il Taglialegno — ch'era un uomo sulla cinquantina — lascia nella miseria la moglie e sette figli. È doloroso!

Dicesi che questa mattina, prima di ritirarsi nella stanza ove poneva fine ai suoi giorni, abbia girato varie osterie, e che sia stato visto un po' alticcio.

Vampa.

MORTO DI FREDDO

S. Daniele, 1 marzo.

Certo Sopracolle Remigio, preso dal vino, in seguito a qualche capitombolo s'addormentò in aperta campagna sulla strada che da San Daniele conduce a Rodeano.

Stamane lo rinvennero assiderato, e lo trasportarono in una stalla vicina. Circa le 8 spirò. Aveva 78 anni.

Gemona, 28 febbraio.

Per la nomina di un Segretario comunale.

Con sincero compiacimento qui dai tanti amici si apprese la nomina a Segretario del Comune di Pozzuolo del nostro concittadino signor Calzutti Pietro, giovane istruito e colto, valido aiuto presso il nostro Municipio da oltre due anni.

Sul *Giornale di Udine* di ieri lessi un accenno di un ricorso chiedente l'annullamento della nomina a causa di alcune «irregolarità di forma» verificatesi nella adottata deliberazione.

A Gemona nulla si sapeva: nè quali sieno queste irregolarità, e se condurranno all'annullamento della deliberazione; egli è però certo, e non possiamo altrimenti ritenere, che se anche il Consiglio comunale di Pozzuolo dovesse essere nuovamente chiamato a procedere alla nomina del suo Segretario, sanando la irregolarità di *forma*, confermerà nel *merito* la deliberazione già presa.

E. D.

TENTATO SUICIDIO

S. Daniele, 1 marzo.

Macerata Emidio, trentenne, commerciante in vini qui residente da circa tre anni, colpito da mania suicida gettavasi da una finestra del secondo piano sfuggendo alla sorveglianza dei parenti che invano cercavano trattenerlo. Raccolto e trasportato in stanza, si spera l'abbia scappata per questa volta, salvo possibili complicazioni.

Incendio. In causa di giochi infantili ieri si sviluppò un incendio nella casa di certo Ciro Dagosto sita in Farla frazione di Maiano.

Grazie al concorso dei frazionisti di Farla e di buona parte degli abitanti di Maiano, l'incendio si limitò alla stalla, al fienile ed aia, con relative provviste ed attrezzi. Il danno si calcola in circa L. 3000.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara che il signor G. C. Bertoldi di Udine, con sua lettera del 23 febbraio p. p. a me diretta, rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 28 dicembre 1894 in atti del notaio Nussi dottor *Francesco* di qui.

Cividale, 1 marzo 1895.

Angelica Beltramelli ved. Bevilacqua.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comm. GIOVANNI BATTISTA GAMBA

Il R. Prefetto della nostra Provincia, comm. Giov. Batt. Gamba, cessava di vivere all'una di questa notte in seguito a paralisi cardiaca, di cui ebbe i primi sintomi ieri mentre lavorava nell'ufficio nelle prime ore del mattino. La notizia inattesa riempì di dolore i molti amici e tutta la città, che lo circondavano di molta stima ed affetto.

Il comm. Gamba nacque in Thiene nel luglio 1834, ed ebbe laurea in legge. Esordì nella carriera giudiziaria, ma poscia si diede all'amministrativa, passando i primi due anni presso il Commissariato di Thiene.

Fu nominato aggiunto al Commissariato di Tolmezzo nel 1860 e vi rimase sino al 1865, in cui rinunciò — non sapendosi adattare a servire un Governo oppressore della Patria — per assumere il posto di segretario comunale di Rovigo. Si meritò ivi la stima di tutti e pel robusto ingegno e per la grande operosità.

Liberato il Veneto, il r. Commissario Mordini lo richiamò presso di sè alla Prefettura di Vicenza, nominandolo segretario di 1. classe.

Nel 1870 fu promosso a sottoprefetto di Caltagirone, d'onde due anni dopo, colmo di lodi e cittadino d'onore, partì per l'egual posto di Casoria, chiamatovi dal Mordini prefetto a Napoli, che lo tenne sempre nel massimo conto.

Nel 1876 passò con promozione di grado alla Prefettura di Milano, ove rimase sino al 1880, in cui fu chiamato al posto di Segretario di Gabinetto sotto il Segretario Generale Lovito.

Ebbe missioni parecchie ed altamente onorifiche ed ardue, fra le quali quella di provvedere contro la propagazione del colera nelle provincie meridionali.

Nel 1885 venne consigliere delegato ad Udine e vi rimase fino al 1890, in cui fu nominato Prefetto di Belluno, donde passò a Udine nel 1892.

Condusse vita votata al lavoro il più indefesso. Fu amministratore di prima forza, ebbe animo onestissimo e squisito sentire. Aveva apparenze rudi, ma di sotto batteva un nobilissimo cuore di patriota ardente, di sincero e fidato amico, di padre impareggiabile.

Fu uno dei Prefetti più benemeriti della Provincia d'Udine, che egli a fondo conosceva e grandemente amava.

Non par vero d'averlo perduto a soli 61 anni, nel pieno vigore delle forze, quando il Governo attendeva ancor molto dall'opera di lui intelligentissima, esperimentata e coscienziosa!

La città e la Provincia preparano straordinarie onoranze funebri alla salma dell'illustre e benemerito estinto, che resterà incancellabile nel cuore e nella memoria dei friulani.

Purtroppo l'indisposizione della quale fu colto ieri mattina nel suo gabinetto il comm. Gamba, che dapprincipio sembrava lieve, si andò più tardi aggravando.

Volle recarsi a piedi alla sua abitazione, accompagnato dalle signorine sue figlie, dal medico provinciale cav. Fratini, dal Consigliere delegato conte Thun e dal Direttore delle r. Poste, cav. Miani.

Postosi a letto, ebbe alle 11 un primo accesso di paralisi cardiaca, in seguito al quale manifestossi l'emiplegia della parte sinistra. Venne assistito dai medici dott. Celotti, D'Agostini, Marzuttini e cav. Fratini, e gli furono praticate delle iniezioni di caffeina.

In seguito il suo stato andò migliorando, per modo che alla sera l'emiplegia era scomparsa.

Ma alle 9 ebbe una seconda sincope in seguito alla quale perdette la coscienza, nè più la riebbe.

Gli venne praticato allora un piccolo salasso, e si ripeterono le iniezioni di caffeina e stricnina.

Alle ore 1 di questa mane cessava di vivere sotto un terzo più fiero assalto.

Durante tutta la giornata e fino al momento della morte i funzionari della Prefettura, gli ufficiali del Comando dei carabinieri, ed altri cospicui cittadini ed amici, si trattennero nella casa dell'illustre uomo, cercando di confortare la desolatissima famiglia; alla quale noi pure — profondamente commossi per l'immatura perdita dell'ottimo comm. Gamba — esprimiamo la sincera e viva parte che prendiamo al suo dolore.

L'on. Gregorio Valle, rappresentante alla Camera del Collegio di Tolmezzo, che trovasi oggi a Udine, ha spedito i seguenti telegrammi:

Sindaco — Tolmezzo.

Stanotte verso una spirava nostro Prefetto Gamba.

Addolorato partecipo notizia per Carnia tutto cittadino poichè caro defunto nutrendo per essa speciale affetto consideravala come patria adozione.

Assisterò funerali degno integerrimo funzionario e cittadino.

Telegraferò giorno funerali sicuro larga rappresentanza Carnia accorrerà rendere estremi onori amatissimo uomo.

Gregorio Valle.

S. E. Crispi
Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Profondamente addolorato partecipo V. E. morte quasi improvvisa Prefetto Gamba avvenuta stanotte.

Friuli perde in lui amministratore che mai potrassi rimpiazzare, Governo onesto intelligente funzionario pel quale adempimento scrupoloso dovere fu religione tutta sua vita.

Fermomi Udine rappresentare funerali mia Carnia da lui amata affetto figliale.

Deputato *Gregorio Valle.*

Verso l'ora 1 di stamane, colpito da improvviso malore, moriva cristianamente a 60 anni il

comm. dott. G. Batta Gamba

R. Prefetto di Udine.

La moglie *Eugenia Casali*, le figlie Margherita, Nella in Di Gaspero-Rizzi e Maria, il fratello Fortunato e le sorelle Elisa, Adele e Maddalena, la suocera Marianna Casali, il genero Guido di Gaspero-Rizzi, i cognati Fabris Giovanni, Giov. Batt. Casali, Antonio de Giudici e le cognate Adele Bonolo vedova Gamba, Maddalena Casali-Battazzoni, Chiara Casali-Coletti, Clotilde Casali-de Giudici, e Luigia Casali, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dal palazzo della Provincia.

Udine, 2 marzo 1895.

Colpito ieri da improvviso malore, mentre attendeva alle ordinarie sue incombenze d'ufficio, stamane moriva il

comm. dott. G. B. Gamba,

r. Prefetto della Provincia di Udine.

All'uomo che dedicò tutta la sua vita e l'instancabile sua operosità e preclara intelligenza nell'interesse delle pubbliche amministrazioni generali ed al miglioramento e prosperamento della nostra Provincia in modo specialissimo, reverente e grata si professa la Provincia di Udine ed amaramente deplora la di lui dipartita.

La Deputazione Provinciale ad onorare l'illustre e benemerito defunto ha deliberato che i funerali vengano fatti a spese della Provincia ed invita la S. V. illustrissima alla mesta cerimonia che seguirà domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dal palazzo Provinciale ex Belgrado.

Udine, li 2 marzo 1895.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

La revisione delle liste elettorali. Il lavoro di revisione delle liste elettorali da parte delle Giunte provinciali, è terminato sinora in venticinque provincie.

Si calcola — scrive la *Tribuna* — che il lavoro sarà terminato, per lo meno in altrettante, entro la prima quindicina di marzo.

Monete fuori di corso nello Stato. Si rammenta al pubblico, per sua norma, che le monete di bronzo e di rame della Grecia e della Repubblica Argentina, come pure qualsivoglia altra moneta della specie o di nichelio, di conio estero, escluse le monete di bronzo della Repubblica di S. Marino, *non hanno* corso legale nello Stato.

Per il che, come le pubbliche casse han il dovere di rifiutarle, così ogni privato ha pieno diritto di non accettarle, esponendosi, in caso contrario, a perderne l'intero valore.

Società operaia generale. I soci sono convocati in Assemblea generale per domani, domenica 3 marzo corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto dell'anno 1894;
2. Domanda di sussidio continuo presentata da un socio;
3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di nove consiglieri;
4. Comunicazioni della Direzione.

Tiro a segno. Domani domenica, esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4.30 pom.

La questione delle Decime. Nell'ultima seduta del Comitato per le Decime presso l'Associazione agraria friulana, il presidente senatore G. L. Pecile, riferì sopra un'intervista avuta ultimamente a Roma coll'incaricato speciale di tale questione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nella quale ebbe ancor maggiormente a convincersi che si cerchino i più sottili cavilli per arrivare ad ogni costo alla commutazione di tutte le Decime senza distinzione, eludendo così il dispositivo della legge 14 luglio 1887, al fine di addossare interamente ai contribuenti un aggravio che colla legge stessa il Governo si era in buona parte assunto.

Questo fatto palesemente ingiusto ed arbitrario di per sè, è quanto mai dannoso oggi che la legge stessa venne generalmente riconosciuta inopportuna e difficile nella sua applicazione, e che sono già state avanzate proposte concrete per correggerla e modificarla.

Il Comitato per le Decime, convinto della necessità di un pronto rimedio al danno minacciato, si fece iniziatore di una petizione collettiva da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, allo scopo che venga sospesa l'applicazione della legge 14 luglio 1887.

Questa petizione verrà fra giorni spedita a tutti i sindaci e parroci della Provincia, con preghiera di usare la loro influenza a che le apposite schede vengano al più presto coperte dalle firme di tutti indistintamente gli interessati, parroci, proprietari ed affittuali, facendo ad essi presente come, oltrechè per le giuste ragioni in essa esposte, questa popolare manifestazione si imporrà per il numero dei firmatari e per la dimostrazione palmare dell'universale malcontento.

Non sarà inutile ricordare come in siffatta questione i parroci sarebbero i primi a godere il beneficio della sospensione di una legge che nella sua applicazione li obbliga a porsi in conflitto coi loro parrocchiani e ad incontrare ingenti spese per giungere ad un risultato che in nulla migliora la loro posizione sia morale che materiale; nè si dimentichi che i beneficiati stessi furono i primi a chiedere quel provvedimento che ora si invoca da tutti gli interessati, e a manifestare il loro malcontento contro una legge che, sotto le sembianze di favorirli, li angariava e li sacrificava più che mai: precisamente a questo scopo mirava la protesta dei 104 parroci (rappresentanti oltre metà degl'interessati dell'intera Diocesi) innalzata nel 16 dicembre 1892 al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, e che non ebbe esito favorevole.

La petizione ora in corso avrà, non v'ha dubbio, risultato migliore, e l'esito non potrà certamente fallire, ove tutti gli aventi interesse concorrano volonterosi e concordi in questa severa e giusta protesta contro un arbitrio inopportuno ed iniquo.

Il Segretario.

Scuola e famiglia. Nella circolare diramata dal Comitato promotore dell'associazione « Scuola e famiglia » a taluno non sono parsi ben definiti gli scopi, che detta associazione si propone di conseguire. A meglio chiarire quali siano questi scopi, e come risposta alle obbiezioni che potessero essere fatte, il Comitato dichiara:

1. Che l'associazione ha per unico obbiettivo di fare un'opera di carità e di rigenerazione morale, fuori d'ogni partito politico, come anche di qualsiasi questione d'altro genere.

2. Che per non favorire biasimevoli trascuratezze o togliere alcuna parte di responsabilità alla famiglia, restringerà la propria azione a quei soli alunni i cui genitori altrimenti si troverebbero nella riconosciuta impossibilità di mandarli alla scuola, o di sorvegliarli dopo la lezione.

3 Che provvederà a raccogliere gli scolari tutti dalla piazza, e quindi dal pericolo e dalle tentazioni del malfare, non per continuare l'istruzione della scuola ordinaria, ma per addestrarli ed arrobustirli con piacevoli esercizi fisici, e più che altro per esercitare su di loro quella tutela morale che spetterebbe alla famiglia.

Il Comitato.

Istituto filodrammatico udinese. Si avvertono nuovamente i soci che stasera alle ore 6 avrà luogo l'Assemblea generale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Beneficenza. La Direzione del Collegio Paterno, a mezzo del signor Pedrioni Giuseppe, ha fatto tenere a questa Congregazione di carità, per distribuirsi in minestre agli alunni delle scuole elementari, lire 54.60, frutto di una piccola lotteria tenutasi in quell'Istituto nel Carnovale.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

L'ambiente

Conferenza dell'avvocato Gio. Batt. Billia.

Non è possibile definire con precisione l'ambiente. Esso non è soltanto il complesso delle condizioni che esercitano un'influenza immediata e fisica sull'individuo, ma comprende ancora le cause morali che esercitano un'influenza sullo spirito.

Uno degli ambienti maggiormente viziato, è l'ambiente parlamentare.

Diversamente, o meglio inversamente, dell'assioma matematico, più cervelli valgono meno d'un cervello solo. Nel collettivismo parlamentare la personalità sparisce o si confonde; cessa la responsabilità dell'individuo, che s'affida in quella del collega; il vero saggio — sdegnoso o sgomento — s'oscura e lascia al più rumoroso il trionfo. I rappresentanti della nazione — che dovrebbero essere ed in generale sono dei valori — si trasformano, nell'ambiente viziato del parlamento. Il prudente, diventa audace; lo spirito calmo, si fa indiscreto e violento; ed il più raffinato gentiluomo, si muta in persona ineducata.

I tribunali fanno discreta messe nel campo parlamentare, dove risuonano « orribili favelle, voci alte e fioche, e (la Bulgaria informi) suon di man con elle ». Se Italia piange, Europa e America però non hanno motivo di ridere.

Dopo l'ambiente parlamentare, quello della borghesia.

La borghesia, soltanto dopo un'iliade di lotte e di sacrifici, ha raggiunto il suo nobile scopo. Non più *casta* come al tempo dei Comuni, ora abbraccia ogni classe di persone e si costituisce principalmente di professionisti e proprietari, contro cui è ingiusto iniziare una lotta, perchè professione e proprietà sono frutto del lavoro.

Ma la borghesia, passando dall'aspirazione al possesso, cadde in molti difetti, che si potrebbero meglio chiamare la parodia delle sue virtù.

L'irrequietezza e lo spirito d'invadenza: ecco i caratteri che danno un'impronta speciale all'ambiente borghese. Si vive in fretta, d'una vita febbrile e nevrotica: il giornale ha sostituito il libro; l'istruzione diffusa, quella profonda; ai subitanei guadagni succedono colossali catastrofi; le prostrazioni, alle arditissime imprese.

La smania di voler riuscire in ogni cosa e l'ostinazione di voler invadere ogni campo, creano gli spostati, distruggono il rispetto alla divisione del lavoro, e trascinano al desiderio d'invadere perfino le patrie, ideando una patria universale, che apporterebbe soltanto universale rovina.

La vanità che domina in questo ambiente è provata dallo spreco che in esso si fa di croci e di nastri d'onore. La vanità ispira anche delle azioni benefiche; ma togliamo alla beneficenza la clamorosa pubblicità e avremo distrutta la beneficenza: anche questo è altruismo, ma basato sull'egoismo.

Tale l'ambiente borghese.

Ora l'ambiente criminale. Le cattive influenze che si esercitano sull'individuo, gli servono molte volte a scusare le sue brutte azioni e i suoi istinti malvagi. Gli studi positivi han fatto gran passi innanzi; ma errano, quando, volendo considerare nell'individuo la sola materia, ne sopprimono la coscienza. Ora, sulla base d'una fotografia e d'una cronaca di giornale, in qualche giorno, si prova con un'enfatica dimostrazione, che un assassino è un delinquente nato, quindi moralmente e giuridicamente irresponsabile. L'erudita dimostrazione convince mediocremente la folla che l'ascolta; eppure vi s'adatta, non per natura pervertita, ma sempre per la ragione che un aggregato di persone val meno d'una persona sola.

Questo l'ambiente criminale.

L'ambiente dunque, è come un'atmosfera sottile e invisibile che ci avvolge e ci penetra nel cervello e nel cuore: esso è insieme forza e debolezza, azione e reazione. Ma questa forza è poi così sovrana e invincibile come si crede? In nome del libero arbitrio noi non dobbiamo ammetterlo. L'ambiente è come la moda; non basta riderne, bisognerebbe aver il coraggio di ribellarvisi. I ribelli all'ambiente vengono chiamati eccentrici od esseri bizzarri; eppure sono degli eroi, perchè ci vuole un immenso coraggio per sfidare l'impopolarità.

Del resto, una corrente contraria comincia a farsi strada in mezzo all'ambiente mefitico che ne circonda: l'arte caduta dal barocco nel grottesco, cerca ora nuovamente d'ispirarsi al bello ideale; la letteratura comincia a sentir vergogna d'esser precipitata nel verismo; e la coscienza del popolo, sia pure con tumulti e disordini, si ridesta.

Per quanto lento e latente, questo movimento esiste; è come un soffio di vita novella che, pur trascinandoci innanzi per legge fatale di progresso, ci spinge a togliere dall'antico il bene, il buono, il bello, le cui leggi sono immutabili ed universali.

L'egregio conferenziere fu ascoltato con profonda attenzione e più volte vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Cinzia.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di febbraio scorso:

Minestre	N.	8,338
Salsiccie, ossa di prosciutto e di maiale	»	154
Pane	»	4,974
Vino, quinti	»	348
Verdura	»	487
Totale razioni	N.	14,299

Ubi stimulus ibi fluxus humorum. Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta anche, tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene coll'uso delle pastine di Mora del dottor Mazzolini. La loro azione astringente e senza zuccaro ed altri elementi irritanti formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, Salivazioni, Influenza, Raucedine ecc., ecc. Si vende la scatola da lire 1 in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da un opuscolo firmato dall'autore e avvolto in carta gialla filograna.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.:

1. Marcia « Giorno di festa » — Ricci
2. Mazurka « Rosina » — Zuccotti
3. Preludio, scena e duetto atto II « Don Carlos » — Verdi
4. Waltzer « Fra i mirti » — Strauss
5. Duetto e quartetto finale III « Poliuto » — Donizetti
6. Polka « Ricordo di Spilimbergo » — Basciu.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che la Fanfara del 15° reggimento cavalleria eseguirà domani, tempo permettendo, in Chiavris, dalle ore 15 e mezza alle 17:

1. Marcia « Fedeltà » — Trigona
2. Waltzer « Meine Königin » — Coote
3. Marcia « dei Croati » — Schumann
4. Fantasia per clarino « Luisa Miller » — Verdi
5. Mazurka « Lauretta » — Beccucci.

Ringraziamento. Il marito Angelo Laudun, la figlia ed i parenti del l'ora defunta *Bona Treves*, ringraziano tutti quelli che furono loro larghi di prestazioni e di conforti durante la malattia della loro cara estinta; come pure ringraziano coloro che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Agli amatori di buon vino!

Il signor Curreli Zedda, proprietario della Bottiglieria Sarda in via Rialto n. 5, rende noto al pubblico che ha ribassato il prezzo dei suoi vini.

Il vino Ogliastra nero a cent. 80 il litro, il Bianco a cent. 70, il Sant'Elena a cent. 50. Prendendolo per famiglia da un litro in su cent. 45. Facendone acquisto d'una botte intiera fuori porta L. 35 all'ettolitro tanto il nero che il bianco.

Coloro che ne faranno acquisto troveranno un vino genuino e ben purificato.

P. T. Di conformità a mia circolare 1 maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio del negozio al già mio procuratore — Atti notaio Puppati — signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta

Andrea Tomadini

ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando col giorno 4 marzo p. v.

Udine, 25 febbraio 1895,

Giuseppe Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	2 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	753.4	753.3	747.9
Umido relat.	59	45	75	63
Stato di cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	1.4	6.3	2.6	3.2

Temperatura (massima 6.6 (minima 2.0

Temperatura minima all'aperto — 4.4

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il giorno delle elezioni

Roma 1 — Vi confermo che le elezioni generali sono fissate pel 12 maggio.

La prossima amnistia

Roma 1 — L'*Agenzia Italiana* assicura stasera che si concederà piena amnistia ai condannati dai Tribunali in Sicilia e in Lunigiana, salvi i capi del movimento, ai quali verrà considerevolmente diminuita la pena.

Il Papa contro l'antisemitismo

Roma 1 — Si annunzia che il Papa pubblicherà un'enciclica contro l'antisemitismo.

Questa enciclica sarà diretta non solamente i vescovi dell'impero austro-ungarico, ma a tutti i vescovi cattolici della cristianità.

Corriere commerciale

Banca Popolare Friulana - Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1895.

XXI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	59,418.23
Effetti scontati	»	2,267,441.81
Anticipazioni contro depositi	»	57,630.90
Valori pubblici	»	722,369.33
Buoni del Tesoro	»	111,912.50
Debitori diversi senza spec. class.	»	8,488.37
Debitori in Conto Corr. garantito	»	447,105.16
Riporti	»	23,100.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	32,668.24
Agenzia Conto corrente	»	56,484.58
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	564,904.87
Depositi a cauzione anticipazioni	»	81,136.15
Depositi a cauzione dei funz.	»	65,250.—
Depositi liberi	»	276,604.42
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	18,126.56
Totale dell'Attivo	L.	4,827,623.60
Spese d'ordinaria amministrazione L. 5,515.54; Tasse Governative » 2,169.76	»	7,685.31
	L.	4,835,308.91

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 200,000.—	»	500,000.—
Depositi a risp. L. 1,208,972.06; Id. a piccolo risp. » 99,497.54; Id. Conto C. » 1,809,323.09	»	3,117,792.69
Fondo prev. imp. (Valori) 18,225.55 (Libretti) 4,616.55		22,842.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	133,864.58
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	25,891.35
Azionisti Conto dividendi	»	4,440 —
Assegni a pagare	»	3,985.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	646,039.52
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	276,604.42
Totale del passivo	L.	4,799,239.61
Utili esercizio 1894 da ripartirsi	»	
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 8,646.70; Risconto esercizio precedente » 27,422.60	»	36,069.30
		4,835,308.91

IL PRESIDENTE
A. dott. Mauroner

Il Sindaco *Alberado Leskovic* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 marzo 1895.

Rendita	1 mar.	2 mar.
Ital. 5 % contanti	93.—	92.90
» fine mese	93.30	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306 —	307.—
» 3 % Italiane	289.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	498.—
» » » 4 ½	489.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	108.—	106.—
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	850.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	580.—	682.—
» » Mediterranee	500.—	502.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105.40	105.50
Germania »	129.60	129.75
Londra »	26.60	26.70
Austria e Banconote »	214.75	214.75
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.—	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87.80	87.70
	—.—	—.—

Tendenza ferma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

UNA VERA RIVOLUZIONE

è quella portata dalla Casa **P. Sasso e figli di Oneglia** nel campo della produzione degli oli d'oliva. Questa Casa, impiantando i suoi opifici nel centro della più felice zona oleifera della riviera ligure, approfittando, in fatto di processi di fabbricazione, delle più fortunate esperienze del passato, applicando gli ultimi dettati della scienza — è riuscita a ottener dei tipi d'olio d'oliva *impareggiabili* per finezza, delicatezza ed **inalterabilità** di freschezza — superiori di gran lunga a quelli che vanno in commercio sotto i nomi di *oli di Nizza e di Lucca*. È pur riuscita, *grazie all'adozione di uno* speciale sistema di filtrazione, a fissar nei suoi oli una limpidezza perfetta, scopo contro cui si erano finora invano appuntati i più ingegnosi sforzi di tutti i produttori. Non sembrerà quindi presunzione, affermare che a tali olii è riserbato un *successo immenso*, successo che, per altro, viene già luminosamente annunziato da un'enorme affluenza di richieste e da un'infinità di lettere esprimenti la più alta soddisfazione.

Le spedizioni si fanno in stagnate da chilogrammi 8, 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 il chilogramma netto.
» dorato a » 1.80 » »
Sopraffino a » 1.60 » »

franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chilogrammi 8 supplemento di lire 2). Pagamento verso assegno ferroviario.

Si spediscono pure **per pacco postale kilogr. 4 netti** verso assegno di lire 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente. In barili da chilogrammi 50 ribasso di cent. 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lanze
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (*Blennoragie in genere*) *non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza* del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Rovede** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: **in Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco